

quotidiano comunista

oggi con  
ALIAS DOMENICA

# il manifesto

PER INFORMAZIONI  
+39 051 260120

DOMENICA 23 GIUGNO 2024 - ANNO LV - N° 150

www.ilmanifesto.it

euro 1,80

## «THE SEARCHERS», OZU, MA ANCHE IL RESTAURO DI «PARIS, TEXAS», IL REGISTA AL CINEMA RITROVATO Wim Wenders, passioni cinefile e il piacere del grande schermo

CRISTINA PICCINO  
Bologna

■ ■ «La creatività è possibile se si ha accesso al bambino che eravamo, è lì che si nutre la nostra capacità di inventare». Wim Wenders parla con voce pacata, è appena arrivato a Bologna dove fra poche ore presenterà in Piazza Maggiore *The Searchers* - che ha aperto ieri il Cinema Ritrovato, il festival bolognese divenuto ormai un appuntamento imperdibile per amanti degli archivi e della memoria del cinema ma anche per coloro che ne colgono qui la possibilità di rivederne la storia in ri-sistemizzazioni critiche che la mettono in dialogo col presente. E la conferma viene dai numeri che in questa edizione ancora prima di contare appaiono molto affollati con proiezioni tutte sold out da settimane e molti nomi del cinema contemporaneo a presenta-

re quei film decisivi nella loro formazione - da Alexander Payne che ha scelto *Merlusse* di Marcel Pagnol a Damien Chazelle che introdurrà *Le parapluies de Cherbourg* di Demy.

«I film li ho scelti per rivederli nel modo giusto anche se sfogliando il programma li avrei presentati tutti» dice ancora Wenders. È insomma il piacere della visione da amante del cinema ciò che ha guidato la sua «carta bianca», i *Sentieri selvaggi* di Ford Wenders lo aveva visto tanti anni fa, in una copia «piena di graffi», come *Il passo del diavolo* di Anthony Mann. Era un 35 millimetri nella prima retrospettiva che gli avevano dedicato. Mann è stato uno dei miei maestri anche se lui non lo sa. Ho imparato dai suoi film il linguaggio cinematografico». Naturalmente non poteva mancare Ozu, di cui ha scelto *Sono nato ma...*, il regista giapponese amatissimo e più volte

omaggiato da Wenders è anche ispirazione per il suo *Perfect Days* che ridisegna la geografia dei luoghi e dei personaggi di Ozu nella capitale giapponese oggi. A proposito: si aspettava il successo del film, che ha avuto anche la nomination all'Oscar nella categoria dei miglior film internazionali? «Sono stato il primo a stupirmi da questo risultato non credevo che la storia di un uomo che pulisce i bagni pubblici a Tokyo andasse così bene col pubblico. Mi piace moltissimo la città, è stato bello lavorare su quel set, mi piaceva quel progetto e sono stato felice che sia arrivato a tanti altri nel mondo».

**CINEFILO** Wenders lo è sempre stato, e lo è ancora: si parla ad esempio di *Megalopolis* di Coppola: «L'ho visto a Cannes, è un film magnifico con qualche difetto ma solo quelli mediocri non ne hanno. Francis ha avuto un grande coraggio a realiz-



Wim Wenders a Bologna foto di Lorenzo Burlando

zarlo assumendosene tutti i rischi». Questa passione per il cinema - Wenders è stato anche critico - è già nei suoi inizi - *Alleluia nella città*, 1974; *Falso movimento*, 1975; *Nel corso del tempo*, 1976 - on the road dei sentimenti sulle strade d'Europa che guardavano all'America del cinema, del rock, dell'irrequie-

tezza di una generazione tedesca nata durante la guerra (lui è del 1945), che sognava altri orizzonti e che con la propria storia, o meglio con quella dei genitori, si confronterà ciascuno a suo modo. Wenders nel movimento che, appunto, dalla Germania ancora divisa lo porta a lavorare a Hollywood

con *Hammet* (1982) e ai legami con registi amati con cui è cresciuto come Nick Ray. Per poi arrivare a Tokyo cercando Ozu in un altrove che sa di impossibile futuro - *Tokyo-ga* (1985) tornando infine a Berlino. Ma questa è ancora un'altra storia.

**L'AMERICA** è *Paris, Texas* (1984, Palma d'oro nello stesso anno a Cannes) di cui si vedrà in anteprima al festival il restauro - sarà poi distribuito in sala dalla Cineteca di Bologna il prossimo autunno. «Sono stato davvero fortunato in quel film a poter lavorare con alcuni degli artisti per me più geniali del Novecento come Sam Shepard che era una persona meravigliosa, di grande libertà, un bravissimo scrittore ma anche un attore di talento. Lo avrei voluto già in *Hammet* ma gli studiosi si serano opposti dicendo appunto che non era un vero attore. E poi Ry Cooder un musicista che ha la capacità di recuperare figure centrali nella storia della musica. E Henry Dean Stanton e Robbie Mueller che avevo ritrovato per questa occasione».